

WiMax, ultima chiamata per l'Italia contro il digital divide. Entro settembre la gara per le frequenze. Non sarà un secondo Umts

Inizia la "fase due" dei negoziati. Ma c'è chi pensa che la soluzione migliore sia congelare il conflitto



# EUROPA



VENERDI 10 AGOSTO 2007



NEL PARTITO DEMOCRATICO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. -  
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N.46)  
ART. 1, COMMA 1, DCB ROMA

ANNO V • N°159 • € 1,00

Questa volta  
l'Italia  
rischia meno

EMILIO  
BARUCCI

Il mercato dei mutui ipotecari in Italia è assai diverso da quello statunitense. Gli elementi strutturali di debolezza del mercato americano non si riscontrano nel nostro paese: i prezzi delle attività immobiliari non sono surriscaldati come negli Stati Uniti, il livello di indebitamento delle famiglie italiane è sotto il 50% del reddito disponibile mentre negli Stati Uniti è ben oltre il 130%. Solo di recente le banche italiane hanno "spinto" il business del credito al consumo fornendo forme innovative di credito a risparmiatori meno solidi, quali i lavoratori atipici. Gli effetti negativi per il mercato finanziario italiano sono quindi limitati alla volatilità dei mercati generata dalla crisi negli Stati Uniti e al rischio di contagio denunciato ieri dalla Banca centrale europea, che potrebbe minare la solidità di intermediari finanziari esposti su questi prodotti, come nel caso della banca tedesca Ikb o di Bnp Paribas. Ad oggi non sembra esservi questo rischio per le banche italiane.

Lo scarso sviluppo del nostro mercato finanziario ci mette al riparo

La seconda domanda che dobbiamo farci, invece, è più impegnativa e ci porta a considerare il rapporto tra intermediario finanziario e risparmiatore. Lo sviluppo dei mutui *subprime* è il frutto di un connubio perverso: l'irresponsabilità dei risparmiatori che hanno utilizzato il credito facile per vivere al di sopra delle loro possibilità, e la volontà degli operatori finanziari di lucrare su queste operazioni, rischiose ma molto redditizie. L'Italia non conosce il problema dei mutui *subprime*: le banche italiane sono più attente alle reali capacità del risparmiatore di ripagare le rate del mutuo e la sua accensione richiede passaggi onerosi sia in termini di costi che di tempo. In qualche misura le frizioni del mercato finanziario italiano hanno tutelato i risparmiatori italiani.

Ma non sempre è stato così. I risparmiatori italiani in anni recenti sono incappati nei bond argentini, Parmalat, Cirio, eccetera: il loro investimento, sulla carta molto redditizio, si è tramutato in una perdita assai significativa a seguito del fallimento dell'emittente.

SEGU E A PAGINA 2

Bnp Paribas chiude tre fondi attivi negli Usa. Trichet immette liquidità per 95 miliardi

## Mutui, anche l'Europa trema Bush rassicura ma non basta

La Bce lancia l'allarme, le Borse cedono. Riserve auree, stop della Ue all'Italia

Il temuto contraccolpo della crisi dei mutui americani *subprime* arriva alle porte di Eurolandia. La Banca centrale europea ha deciso di correre ai ripari, puntando a stabilizzare la situazione riversando sul mercato quasi 95 miliardi di euro. Una mossa che ha colto gli operatori di sorpresa: è la più gigantesca immissione di liquidità nel sistema che si registri dal settembre del 2001, quando la Banca rea-

gli agli attentati delle Torri gemelle. La molla che ha fatto scattare la Bce è la comparsa delle prime avvisaglie di contagio della crisi Usa. Il gruppo bancario francese Bnp Paribas - che in Italia controlla la Bnl - ha infatti annunciato la chiusura di tre fondi attivi sulla piazza americana. Ma proprio dagli States arriva la rassicurazione del presidente Bush: «I fondamentali dell'economia rimangono forti e possediamo li-

quidità a sufficienza per assorbire la crisi». Nonostante le parole di George W. le Borse hanno bruciato denaro: in forte calo sia Wall Street che le principali piazze europee.

Intanto in Italia continua la polemica sulla vendita dell'oro di Bankitalia. Tanto che è dovuta intervenuta la Bce per ricordare l'autonomia e indipendenza delle banche centrali dal potere politico.

A PAGINA 3

La tentazione  
della corsa all'oro

GIANNI DEL VECCHIO

Le riserve (auree)  
dei politici

FRANCESCO LO SARDO

A PAGINA 3

## «Biagi e Treu assassini». Caruso delira, fuori dal Prc?

«Amorosi assassinati nei cantieri di lavoro. I loro assassini sono Treu e Biagi». La frase choc di Francesco Caruso, deputato no global del Prc, arriva come un fulmine al cielo sereno e scatena le polemiche dentro e fuori l'Unione. Dura la replica del segretario Giordano: «Parole incompatibili con Rifonda-

zione». Chiamato in causa, Treu liquida le dichiarazioni, «irresponsabili e deliranti». Per la D'Antona, vedova di Biagi, sono «inaccettabili parole offensive». A nome del governo parla il ministro Chiti che condanna le «parole di un'intollerabile superficialità». Interviene anche il Quirinale che parla di «indegno vaneggiamento».

## Pd, domande ai candidati

NICOLA  
PASINI

Uno-due-tre, pronti via. La sfida per la leadership del Partito democratico è cominciata. Ma che messaggio sarà veicolato ai militanti, agli elettori e a tutto il paese?

Si ha la sensazione che, mentre i candidati stanno predisponendo le

piattaforme programmatiche per vincere le primarie del prossimo 14 ottobre, le diverse correnti a loro supporto stanno per lo più cincischiando dietro polemiche inutili su come posizionarsi dietro il capo e dentro il futuro partito. Le primarie saranno una grande occasione solo se accompagnate dalla chiarezza delle proposte in campo.

SEGU E A PAGINA 2

## ROBIN Segreti/2

Che bello. Che bravi. La Farnesina

aprirà gli archivi nazisti di Bad

Arolsen. L'unico segreto che rimar-

rà è perché si sia mossa solo oggi. E

poi dicono che in Italia non si fan-

no più inchieste. Meglio copiarle.

## IL POLO NORD CONTESO



## Il Canada vuole l'Artico

Dopo la Russia, anche il Canada si muove sullo scacchiere artico. A una settimana dalla missione russa, durante la quale Mosca ha piantato una bandiera sulla superficie sottomarina del Polo Nord, il premier canadese Stephen Harper ha iniziato un viaggio per sostenere i diritti di territorialità sulla zona. Questa regione marina, amministrata dall'autorità internazionale, è ricca di materie prime, e fa gola anche agli Stati Uniti, alla Norvegia e alla Danimarca.

Il patron dell'Inter, i Toti e il futuro del giornale diessino. L'incognita Veltroni

## La campagna di Moratti: dopo Suazo l'Unità. Vero o falso?

Compra carrette di giocatori ogni anno, non è uno che si fa problemi a tirare fuori i soldi veri. La notizia di ieri è lo "scoop" di *Panorama* secondo cui Massimo Moratti avrebbe messo le mani sul quotidiano fondato da Antonio Gramsci. Non è proprio la stessa cosa di un Adriano o di un Suazo. Però... Sono seguite smentite: da parte del patron dell'Inter, da parte della Maruccci. E non si può non prenderne atto.

Detto questo, *Panorama* ha dato alcune notizie che trovano conferme. Che l'Unità sia da tempo alla ricerca

di nuovi soci è stranoto. L'amministratore del giornale, Giorgio Poidomani, non ha sinora fornito dettagli né ai giornalisti (preoccupati della sorte del quotidiano) né a chichessia, pur confermando che c'è una trattativa in corso per acquisire nuovi partner. Nei giorni scorsi si è saputo dell'ingresso dei costruttori romani Toti, che avrebbero messo mano al portafoglio sborsando un milione di euro per la ricapitalizza-

zione. Ma nemmeno questa vicenda è chiarissima.

La svolta vera sarebbe tutta politica, con l'ingresso sulla scena di Walter Veltroni, che per ironia della sorte avrà ancora una volta a che fare col destino di quel giornale. Veltroni qualche idea in testa ce l'avrà, e lo vedremo presto (le primarie sono una buona occasione, no?). Però la ricostruzione secondo la quale il sindaco di Roma

avrebbe personalmente alzato il telefono per chiamare, nell'ordine, prima Caracciolo, poi il Montepaschi (ottenendo due *net*) e infine Moratti sembra un tantino romanizzata. Non c'è nessuna conferma di questo attivismo del sindaco di Roma: di un eventuale coinvolgimento di Moratti avrebbe appreso il giorno di una sua iniziativa a Milano, un mesetto fa. Comunque, secondo le voci, Moratti rivedrebbe le quote di D'Ettore, Massimi e Maruccci. Superando - va da sé - quota 51 per cento. Il giallo continua.

(m.la)

Incognita-affluenza  
problema per i Ds

MARIO LAVIA  
A PAGINA 2

E

Il tesoretto  
di Draghi,  
meglio di no

Si può pensare che sia un saquazione di agosto, una bufera estiva, per qualcuno un colpo di sole. Già ieri l'Unione europea ha cercato di raffreddare il dibattito sull'uso delle riserve della Banca d'Italia. Ma il tema è destinato a tornare molto presto, forse già settembre. Se non altro perché l'idea nasconde un indiscutibile valore simbolico. Mettere le mani

sull'oro nascosto nel caveau di palazzo Koch per saldare, in un colpo, il nostro debito con il futuro e tornare a spendere

allegramente, per tutti e senza sensi di colpa. Un film. Il colpo perfetto. Anzi, un sogno.

Peccato che non sia così. E non solo perché si dovrebbe in ogni caso passare dal sì della Banca centrale europea e della nostra Banca d'Italia, della quale tutti a parole dicono di tutelare l'autonomia. Il problema vero è che la vendita dei lingotti di via Nazionale ci consentirebbe di risparmiare qualche briciola in confronto al nostro debito pubblico *monstre*: 38 miliardi di euro contro 1609 miliardi, il 2,3 per cento.

Meglio di niente? Certo, ma con il rischio di abbassare l'attenzione sulla spesa pubblica (che non si ferma), di risolvere facili illusioni e di eliminare riserve che potrebbero tornare utili di fronte a un crack finanziario, sempre possibile. Anzi, se la strada scelta fosse quella di abbattere subito l'intero debito allora si dovrebbe essere coerenti e vendere a pezzi tutto il patrimonio dello stato. Una prospettiva che la sinistra radicale vedrebbe come un incubo.

Forse dovrebbe far pensare il fatto che a difendere la proposta sia oggi uno come Cirino Pomicino (e ieri Tremonti) e a contrastarla uno come Mario Draghi. Poi, per carità, non ci sono tabù, si può cambiare idea, e si può parlare di tutto, soprattutto ad agosto. Ma non raccontate la favola che per questa strada si va lontano.

(gio.co.)

Chiuso in redazione alle 20,30